

Karl Beyer

COME PREPARARE UNO STUDIO BIBLICO



manuale semplice e pratico per
preparare e condurre uno studio biblico



www.clcitaly.com

Titolo Originale: *Wie bereite ich eine Bibelarbeit vor?*
© 1976, 2006 R. Brockhaus Verlag
Wuppertal e Zurigo

Edizione italiana: *Come preparare uno studio biblico*

Le varie citazioni dalla Bibbia sono state tratte da:

- Nuova Riveduta, Soc. Biblica di Ginevra
- Nuova Diodati, La Buona Novella, Lecce
- Nuovissima Versione dai Testi originali, Ed. San Paolo

ISBN 9788879000246

© 2013 CLC Edizioni - Tutti i diritti riservati
via Ricasoli 97/r
50122 Firenze
info@clcitaly.com

www.clcitaly.com

Traduzione dal tedesco di *Raffaele Conca*
Revisione a cura delle *Edizioni CLC*

Foto di copertina: *Ivano Cramerotti*

Indice

Prefazione	7
Coraggio, studiamo la Bibbia!	9
Presupposti per coloro che conducono uno studio biblico	13
A. <i>La preparazione, passo dopo passo</i>	17
1. Scegliere il testo	18
2. Leggere il testo attentamente e più volte; confrontare diverse traduzioni e individuare le eventuali varianti.	19
3. Delineare il contesto immediato e quello più ampio	20
4. Delineare chiaramente la situazione storica	20
5. Chiarire i concetti.	21
6. Spiegare il testo versetto per versetto.	21
7. Suddividere il testo in paragrafi.. . . .	23
8. Mettere in luce il pensiero e lo scopo principale.. . . .	23
9. Consultare dei commentari.	24
10. Tener conto della particolare tipologia di testo	24
11. La meditazione del testo.	30
12. La questione dell'ascoltatore	33
B. <i>L'esecuzione dello studio biblico</i>	35
1. Quale metodo è il migliore per il tipo di testo che abbiamo?..35	
2. Quale metodo è il più adatto al gruppo?.. . . .	38
3. Trovare l'ambiente giusto.	38
4. Trovare la giusta relazione.	39
5. Trovare il tono giusto.	41

C. <i>Esempio di preparazione di uno studio</i>	43
1. L'elaborazione esegetica del testo	43
2. Meditazione del testo riguardo Matteo 15:21-28	49
3. La questione dell'ascoltatore	51
4. La ricerca del metodo	51
D. <i>Strumenti per lo studio</i>	53
1. Versioni della Bibbia	53
2. Commentari	53
3. Opere di consultazione	54
4. Testi di approfondimento	56

Prefazione

Pensi che preparare uno studio biblico sia un compito riservato solo ai predicatori? Certo, loro hanno il dono di istruire la Chiesa ma, tramite la lettura della Bibbia, ogni credente riceve da Dio il nutrimento necessario che potrebbe essere condiviso con coloro che lo circondano.

Attenzione però, è importante essere preparati a riguardo.

Il libro che hai in mano ti aiuta e ti incoraggia ad affrontare lo studio personale della Bibbia con metodo e disciplina, e fornisce indicazioni pratiche per organizzare un gruppo di studio biblico.

Gesù disse: “Andate e predicate l’Evangelo per tutto il mondo ad ogni creatura” (Marco 16:15). Questa predicazione avviene mediante l’esempio di una vita cristiana ma anche attraverso la diffusione della Parola di Dio. Perciò coraggio, studiamo la Bibbia, lasciamola agire nella nostra vita e condividiamo quello che scopriamo insieme agli altri.

Raffaele Conca

Coraggio, studiamo la Bibbia!

Chi invita qualcuno a studiare la Bibbia deve sapere per quale motivo lo fa. Un generico senso del dovere dettato dal fatto che siamo cristiani e quindi dobbiamo condividere la Parola di Dio non è sufficiente a motivare e guidare un gruppo, piccolo o grande che sia, alla partecipazione attiva e all'elaborazione/assimilazione del testo biblico. Il risultato è che molti studi biblici si svolgono con fatica e vengono vissuti come una pena da sopportare. Per quale motivo, allora, tenere questi studi biblici? Cosa ci spinge ad avvicinarci alle Scritture e invitare altri ad ascoltarle insieme?

a) Il primo motivo è: *Dio ha voluto parlarci tramite la Sua parola*. Non c'è nulla di più importante per noi del fatto che Dio ci parli. Di questo, “di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio” (Matteo 4:4), noi viviamo. Lo studio biblico è perciò un pilastro indispensabile per il singolo e per il gruppo, non un lusso che solo alcuni membri particolarmente pii della chiesa si possono permettere.

Vivere, nel vero senso della parola, è possibile perché è Dio a parlarci. E poiché Egli lo fa principalmente attraverso la Sua parola, incoraggiamoci a vicenda allo studio della Bibbia!

b) Ascoltiamo insieme la Sua parola poiché *essa ci testimonia di Gesù* e professiamo la fede in Gesù del quale le Scritture testimoniano! Si tratta del Figlio, attraverso il quale Dio “negli ultimi giorni ci ha parlato”, “splendore della Sua gloria e impronta della Sua essenza”, che “ha compiuto la purificazione dei peccati” (Ebrei 1:2-3).

Cosa significa questo per noi personalmente e per ogni singolo componente del gruppo? Nella Parola c'è una risposta esauriente a problematiche (irrisolvibili tramite altre vie) come il perdono del peccato, la ricerca del senso della vita, del dolore o della so-

litudine. Nel Vangelo, di cui il Signore Gesù è il tema centrale, viene fornita la risposta di Dio al problema fondamentale della nostra esistenza. Cercare delle risposte che vanno al di là del Vangelo porta a ruotare intorno all'obiettivo senza mai centrarlo: come dare una pietra a chi ti chiede del pane.

Allora, coraggio! Studiamo la Bibbia perché essa ci testimonia di Gesù ed è lì che Dio si fa trovare.

c) Non possiamo fare a meno di questa Parola, perché tramite essa Dio ci fornisce *il metro di misura secondo cui vivere*. La nostra epoca è impregnata di profonda insicurezza; ormai non esistono più dei punti fermi. Principi che una volta erano ritenuti universalmente validi vengono ora demoliti e messi da parte.

In questi giorni di “crisi di orientamento” chi possiede una genuina fede e una vera relazione con Dio è in una posizione invidiabile; è sollevato dalla necessità di crearsi degli standard a proprio piacimento perché Dio dà informazioni concrete nella sua Parola. Mettiamo alla prova dunque la validità dei Suoi comandamenti, sperimentiamoli concretamente perché essi sono uno scudo contro i pericoli che minacciano le nostre vite individuali e la società. Ascoltiamo la Parola di Dio perché in essa ci vengono forniti dei chiari segnali indicatori; ma questi non ci piovono dal cielo, è necessario un profondo impegno sotto l'impulso della preghiera.

Studiamo la Bibbia, perché in un tempo di assoluta insicurezza la Parola di Dio ci dà le istruzioni fondamentali per le nostre vite!

d) Abbiamo bisogno delle Scritture perché attraverso di esse *la fede cresce* (Romani 10:14). Senza le Scritture non sarebbe possibile giungere alla fede e crescere in essa. La Parola di Dio è il nutrimento spirituale senza il quale la vita di fede deperisce e si spegne. Molti credenti sperimentano delle crisi nel loro rapporto con Dio perché sono negligenti nella lettura della Bibbia. Nessu-

no può rinunciare a tale nutrimento senza subirne un danno. Invece, se non trascuriamo le Scritture, potremo renderci conto con meraviglia di quale dono Dio ci ha fatti partecipi per mezzo della Sua Parola. A colui che vorrà accedere a questa preziosa sorgente di vita, la lettura biblica non sembrerà più un pesante esercizio obbligatorio, ma insieme al salmista egli si rallegherà della Parola “come colui che ha ottenuto un grosso bottino” (Salmo 119:162).

Studiamo la Bibbia, perché con esso procureremo a noi e agli altri l’accesso ad un’incalcolabile ricchezza e perché in questo modo la fede viene risvegliata e rafforzata!

e) La diffusione della Parola di Dio è *un incarico che ci è stato assegnato*. “Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo” (2 Timoteo 4:2). Il “come” comunicarla può variare; all’annuncio attraverso la predicazione può seguire sia lo studio della Bibbia nelle case sia in chiesa. Il metodo da seguire dipende da come i partecipanti possono essere aiutati al meglio nella comprensione.

La condivisione della Parola di Dio è una questione di obbedienza al nostro Signore; questo compito ci è posto davanti e non viene annullato da certe obiezioni che spesso vengono sollevate. Molte volte queste obiezioni non sono condivisibili, ad esempio se si dice che con il Vangelo “ci viene imposto qualcosa di estraneo”, “che ostacola lo sviluppo della personalità nel senso della autorealizzazione”, “che rende idealisti quindi incapaci a vivere”... È esattamente il contrario! Nel Vangelo, così come lo riportano le Sacre Scritture, l’uomo può trovare le risposte alle sue domande più profonde, sperimentare la liberazione da ogni tipo di influenza esterna, avere appianata la strada che porta allo sviluppo della propria personalità. Diciamo, dunque, di sì a questo compito, e facciamolo volentieri nella consapevolezza di offrire il meglio a noi stessi e agli altri.

Studiamo la Bibbia? Sì, e con tutto il nostro cuore!

Presupposti per coloro che conducono uno studio biblico

Lo studio biblico è un'attività ben distinta dall'interpretazione del testo e anche dalla predicazione di una singola persona, ma non è neanche una semplice chiacchierata di gruppo senza propositi e senza scopi. Anzi, si tratta di mettersi all'ascolto e comprendere insieme la Parola di Dio. Proprio per questo il conduttore ha un ruolo chiave nel fissare gli obiettivi dello studio.

Ben pochi gruppi sarebbero in grado di fare a meno di un conduttore. Sarebbe possibile solo se molti dei partecipanti avessero una buona conoscenza biblica e allo stesso tempo fossero in grado di tenere agevolmente un discorso; certamente, allora, lo studio sarebbe efficace e permetterebbe di scoprire e conoscere insieme tante cose.

Ma se la conoscenza biblica e la capacità di parlare sono limitate, è necessario che ci sia un conduttore per non correre il rischio di impelagarsi in discussioni infruttuose che divagano dal testo. Ore trascorse in questa maniera causerebbero sicuramente profonda insoddisfazione.

Avere dall'altro lato un conduttore che monopolizza la discussione e non lascia alcuno spazio agli altri può frustrare profondamente e diventare una tortura!

Chi è adatto allora a fungere da conduttore? L'intenzione di questo libro non è di stilare in maniera esaustiva tutte le caratteristiche che sarebbero necessarie a delineare il leader ideale. Se lo facessimo, chi avrebbe ancora il coraggio di assumersi tale compito? Tuttavia possiamo mettere in evidenza alcuni principi:

a) La Parola di Dio *deve essere viva* per la guida stessa: questo è il punto chiave per far sì che anche per gli altri avvenga lo stesso. Se a me per primo le Scritture dicono poco o nulla, manca la

caratteristica fondamentale. A questa mancanza non si può sopperire con nessun altro metodo, per buono che sia. Ho piacere a leggere le Scritture? Sperimento che tramite di esse Dio mi parla? E cosa si può fare se la mancanza sta proprio qui?

Intanto, non devo lasciarmi scoraggiare da questo problema ma devo fare di tutto perché Dio possa rendere vivente in me per primo la Sua Parola. Dovrò lottare come fece Giacobbe quando disse: “Io non ti lascerò andare finché non mi avrai benedetto!”. Tali preghiere non rimangono senza esaudimento.

In questa situazione potrebbe essere utile parlare con una persona che ha esperienza in ambito pastorale. Essa potrebbe aiutarmi a trovare la radice del problema e nello stesso tempo pregare insieme a me e per me. Sarebbe meraviglioso se mi fosse donato un totale entusiasmo per le Scritture! Al gruppo, infatti, risulta subito evidente se il conduttore stesso è toccato oppure no dalla Parola di Dio.

b) È necessaria una solida *conoscenza della Bibbia*; il conduttore non può prescindere da questo. Non si tratta solo di conoscere il messaggio e la relazione fra Antico e Nuovo Testamento. Chi vuole essere preparato a controbattere interpretazioni di tipo settario, deve impegnarsi molto a comprendere correttamente le affermazioni dottrinali delle Scritture. Per esempio cosa dice la Bibbia su Dio, sull'essere umano, la perdizione e la salvezza. Oltre a ciò si deve essere a conoscenza dei contesti storici e culturali. La guida non può fare a meno di un'intensiva preparazione; solo un entusiasmo carico di emozione non basta.

c) È indispensabile un *atteggiamento positivo nei confronti di tutti i componenti* del gruppo. Tutti devono essere accettati senza riserve o preferenze (ci riferiamo qui alla sfera emotiva e di relazione). Ci sono partecipanti verso cui non provo molta simpatia, oppure mi danno fastidio certi tipi di carattere? Ho forse un

rifiuto a priori per determinate persone, a sensazione o a pelle, nonostante mi sforzi di essere amichevole? In questo caso un atteggiamento esteriormente amichevole non aiuta affatto, perché l'altra persona percepisce subito se non la sopporto. Il non sentirsi accettati all'interno del gruppo causa un blocco nei confronti della Scrittura così da rendere quella persona incapace ad ascoltare e accogliere ciò che Dio le vuole dire.

Ma in questo caso il problema è mio e queste cose dobbiamo averle ben chiare! Dobbiamo sforzarci di diventare consapevoli dei nostri sentimenti nei confronti degli altri.

Spesso, osservando certe persone, ritroviamo i nostri stessi errori o cattive abitudini e non ci fa molto piacere. Anche in questo caso la preghiera e l'amore, oltre che parlare con una persona più matura, ci possono aiutare ad andare avanti. (Per altre indicazioni su questo preciso argomento vedi "Trovare la giusta relazione" a pagina 39).

d) La guida dovrebbe conoscere alcuni *rudimenti sulla pedagogia di gruppo*, o per lo meno le regole basilari di come condurre un discorso, aprire una discussione e svilupparla; quando è meglio fermarsi un momento e quando stimolare nuovamente il dibattito, come rapportarsi con quelli che intervengono in continuazione e con quelli che non si esprimono mai; se si deve mantenere il filo del discorso oppure lasciare che vi siano digressioni dal testo prescelto che spesso, però, non sono fruttuose.

Se mancano queste conoscenze di base, potrebbero esserci delle ripercussioni negative sull'intero gruppo (per ulteriori dettagli su questo argomento vedi "Trovare il tono giusto" a pagina 41).

A. La preparazione, passo dopo passo

Ora è il momento di passare alla preparazione dello studio vero e proprio e dobbiamo procedere in modo sistematico. Sono necessarie alcune buone traduzioni della Bibbia, un dizionario biblico, eventualmente un lessico dei termini biblici, un atlante e un quaderno su cui annotare le proprie riflessioni e appunti (preferibilmente in formato A4 per rendere gli appunti più chiari e ordinati). È indispensabile avere tempo sufficiente e un luogo dove poter lavorare indisturbati.

Visto che i seguenti punti (fino alla “La questione dell’ascoltatore” compresa a pagina 51) riguardano in particolare come prepararsi alla comunicazione della Parola di Dio, questi possono essere applicati anche per elaborare una predicazione.

Il primo passo è:

Appropriarsi del testo tramite l’esegesi

Lo schema che segue ci aiuterà a:

- 1) scegliere il testo;
- 2) leggere il testo attentamente e più volte, confrontare più traduzioni e determinare le eventuali varianti;
- 3) delineare il contesto immediato e quello più ampio (Domandiamoci: “cosa succede prima, cosa succede dopo, cosa unisce i brani?”);
- 4) delineare chiaramente la situazione storica (paese, personaggi, usanze e così via);
- 5) chiarire i concetti;
- 6) spiegare il testo versetto per versetto;
- 7) suddividere il testo in paragrafi (dando un titolo a ogni paragrafo);
- 8) mettere in luce il pensiero chiave e lo scopo principale del testo;

9) consultare dei commentari.

1. Scegliere il testo

Qui si presenta per molti già la prima difficoltà: come arrivo a scegliere un testo adatto?

Sfogliare la Bibbia a caso non aiuta certo a trovare la risposta. Un atteggiamento utile e spirituale è quello di pregare il Signore perché mi metta in condizione di trovare il testo più adatto al gruppo, e di farmi comprendere la sua Parola attraverso il suo Santo Spirito. Rivolgo inoltre la mia attenzione alla situazione del gruppo: queste persone hanno già un rapporto con Dio e con la Sua Parola? Manca loro la conoscenza base riguardo Dio, Gesù, il discepolato, la natura e la funzione della Chiesa di Cristo in questo mondo? Vi è un *bisogno particolare* su qualche argomento specifico? (Queste riflessioni riguardo la scelta del testo non devono assolutamente essere prese come l'occasione, a seguito di uno specifico problema, di comunicare tramite lo studio biblico ciò che invece andrebbe comunicato in un colloquio privato. Deve essere chiara la differenza che passa fra il desiderio di lasciar parlare Dio ad ognuno di noi personalmente e la tentazione di "predicare indirettamente" a qualcuno tramite lo studio biblico).

Vi sono particolari testi o domande alle quali il gruppo potrebbe essere attualmente interessato? Potrebbe anche essere una buona idea lasciare che sia il gruppo stesso a decidere quale testo o tema scegliere per la lettura, in modo che esso non rimanga passivo o abbia la sensazione che il testo gli venga imposto. Se è il gruppo a scegliere il testo o il tema, la disponibilità a collaborare sarà notevolmente maggiore. Dobbiamo solo rifiutare una proposta quando il testo è già per noi troppo difficile (ad esempio alcune parti dell'Apocalisse o altro) oppure quando non risulti di

aiuto concreto (per esempio il Cantico dei Cantici per gli adolescenti). Una volta che abbiamo pregato e siamo sicuri della scelta del brano, andiamo avanti anche se strada facendo l'analisi si dovesse mostrare impegnativa.

2. Leggere il testo attentamente e più volte; confrontare diverse traduzioni e individuare le eventuali varianti

Ora prendiamo confidenza con il testo. Per questo scopo abbiamo bisogno di almeno due, meglio tre, buone traduzioni. Sono consigliabili la Riveduta/Nuova riveduta, la Diodati/Nuova Diodati, la Nuovissima Versione dai Testi Originali (San Paolo).

Se non abbiamo un testo troppo lungo, vale la pena costruire il seguente schema e scrivere i versetti delle rispettive traduzioni nelle apposite colonne:

Testo: Matteo 25: 14-30

	Nuova Riveduta	Nuova Diodati	Nuovissima Versione
14	Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi <i>beni</i> .	Inoltre il regno dei cieli è simile a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi <i>beni</i> .	Allo stesso modo, infatti, un uomo in procinto di partire chiamò i <i>propri</i> servi e affidò loro i suoi <i>beni</i> :
15	A uno diede cinque <i>talenti</i> , a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua <i>capacità</i> ; e partì.	A uno diede cinque <i>talenti</i> , a un altro due e a un altro uno; a ciascuno secondo la sua <i>capacità</i> ; e subito partì.	a uno diede cinque <i>talenti</i> , a un altro due e a un altro uno; a ciascuno secondo le <i>proprie capacità</i> ; poi partì.
16	Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti...	Ora colui che aveva ricevuto i cinque talenti...	Senza perdere tempo, quello che aveva ricevuto cinque talenti...

In questo modo riusciamo a visionarli tutti insieme nella maniera migliore e ci appropriamo del testo attraverso la ricopiatura. Successivamente si devono confrontare, frase per frase, le varie traduzioni e annotare le eventuali varianti. Un ottimo modo per

evidenziare le differenze è tramite un colore (nel nostro esempio abbiamo utilizzato il corsivo). L'ultima colonna rimane libera; nel momento della spiegazione versetto per versetto torneremo alle differenze e annoteremo lì le nostre considerazioni. Per differenze intendiamo variazioni di contenuto, non linguistiche (“consegnò” e “affidò” non sono da considerare differenze).

3. Delineare il contesto immediato e quello più ampio (Domandiamoci: “cosa succede prima, cosa succede dopo, cosa unisce i brani?”)

Molti testi biblici si possono intendere correttamente solo tenendo conto del contesto nel quale si trovano. Indaghiamo se il contesto immediato (il brano che precede, il brano che segue) o il contesto più ampio (ad esempio lo specifico libro della Bibbia) ci aiutano a comprendere meglio il brano in questione. Ciò è particolarmente importante quando il brano inizia con “quindi”, “dopo queste cose” o simili accenni alle sezioni precedenti.

4. Delineare chiaramente la situazione storica (Paese, personaggi, usanze)

La Bibbia, tramite la lingua e i concetti espressi, si rivolgeva in primo luogo alle persone del suo tempo. Questo non vuol dire assolutamente che vada messa in dubbio la sua validità per noi oggi, bensì si vuole sottolineare che molti particolari si possono capire solamente attraverso la conoscenza delle abitudini di quell'epoca. Chi vuole chiarire quale significato hanno le dieci vergini di Matteo 25, deve sapere come si usavano festeggiare allora i matrimoni. Chi sono i farisei, i sadducei, i leviti? Possiamo trovare le risposte a queste o altre domande che il testo ci mette davanti in un dizionario biblico o in un lessico dei termini biblici.

Se compaiono delle indicazioni geografiche, teniamo un atlante biblico a portata di mano e consultiamolo.

5. Chiarire i concetti

Ora analizziamo nuovamente il testo e annotiamo tutti i concetti che da esso emergono. Molto spesso non si hanno le idee ben chiare su parole come peccato, grazia, giustificazione, discepolato e molte altre; c'è quindi il pericolo che questi termini vengano usati di continuo senza avere presente il loro senso, specie nel contesto in cui si trovano. Per questo motivo cerchiamo ogni singolo termine nel dizionario biblico o nell'enciclopedia dei termini biblici e proviamo a metterlo per iscritto a parole nostre. Questa elaborazione dei concetti ci preserverà dall'usarli continuamente in maniera non appropriata e a non svuotarli dal loro profondo significato.

6. Spiegare il testo versetto per versetto

Attraverso il confronto delle varie versioni della Bibbia, abbiamo guadagnato confidenza con il testo. Le domande sul contesto immediato e quelle sul contesto storico ci hanno probabilmente fornito delle informazioni più dettagliate. Il significato delle singole parole ci è divenuto più chiaro. Ora guardiamo *l'interpretazione individuale* e lo facciamo spiegando ogni versetto per iscritto.

Il compito consiste nel riformularli con le nostre proprie parole. Se vi sono dei personaggi che agiscono in un certo modo, chiediamoci il motivo. Se il versetto contiene un'affermazione di Gesù, cerchiamo di afferrarne il significato. Nell'esposizione versetto per versetto confluiscono le informazioni apprese tramite la spiegazione del contesto, della situazione storica e dei concetti specifici. Abbiamo accumulato ora delle nozioni che normal-

mente avremmo ignorato e così ci appassioniamo per la Parola in quanto essa fa risplendere davanti a noi tutta la sua ricchezza. Per ogni singolo versetto ci possono essere dei passi paralleli; consultiamoli chiedendoci se questi potrebbero contribuire ad una maggiore comprensione del testo. Per esempio, se un testo si trova in uno dei Vangeli, proviamo a vedere se anche gli altri Vangeli ne parlano (confronto sinottico). Ci sono delle differenze? Vengono riferiti dei dettagli aggiuntivi che nel nostro testo non sono menzionati? Ci aiutano ulteriormente a comprendere?

Inoltre, nell'esposizione versetto per versetto dobbiamo assolutamente evitare due cose:

- la prima è quella di compiere una mera parafrasi, perché in questo modo ripeteremmo semplicemente il testo con altre parole, invece di concentrare i nostri sforzi sul significato e sul contenuto effettivo;
- la seconda è quella di applicare, già a questo punto, a noi e al nostro gruppo quanto è stato finora elaborato; il testo rischierebbe così di trasformarsi in un trampolino per comunicare al gruppo qualcosa che avremmo potuto dire anche senza il testo in questione.

La spiegazione versetto per versetto, invece, ci aiuta ad ascoltare la Parola in modo totalmente nuovo. E ancora: un altro pericolo è quello di dare per scontato il messaggio del testo. Questo ci rende incapaci di ascoltare veramente la Parola.

Quando abbiamo finito con l'esposizione, torniamo al confronto tra le varie traduzioni perché le eventuali differenze devono ora essere scoperte e chiarite. Quale formulazione rispecchia al meglio il loro significato? Se la decisione, anche dopo l'esposizione versetto per versetto, si dovesse rivelare difficile, consultiamo qualche buon commentario e inseriamo il risultato nella colonna libera.

Testo: Matteo 25: 14-30